

La Quaresima

La Quaresima è tempo di medicina.

Mentre l'Avvento, disponendoci alla venuta del Signore, sottolinea la condizione normale del cristiano che è quella di aspettare Gesù Cristo che sempre viene nella nostra vita, la Quaresima illumina e aiuta a vivere un'altra dimensione della vita spirituale: quella della malattia.

Sì, perché la nostra fede è spesso malata e abbiamo malate molte zone della nostra vita: occhi che disprezzano, lingua maldicente, cuore incredulo e che giudica, mani avare nell'elemosina e pigre nel fare il bene, piedi che corrono veloci dietro capricci e peccati, testa superba e ostinata....

La Chiesa, che è Madre, provvede alle nostre malattie con un tempo di cura, fatto di digiuno, di preghiera, e di elemosine. Ma quello che più conta non è il digiuno, l'elemosina o la mortificazione.

Quello che vale di più è la relazione viva e personale col Signore, l'intimità con Lui, la percezione della sua presenza nella nostra vita, vederlo operare dietro e dentro i fatti di ogni giorno.

È proprio per ristabilire questo rapporto personale che la Chiesa ci spinge al sacrificio.

Allora il cristianesimo non è la scuola del sacrificio per se stesso, che qui tutti devono sacrificarsi e soffrire.

La fede è una vita col Signore. **Proprio per non perderlo, è per recuperare il rapporto con Lui che mi mortifico, cioè dò morte a quello che mi separa da Cristo.**

Questo è il senso delle pratiche quaresimali, delle mortificazioni o fioretti, del privarci di qualcosa o del fare elemosina.

Sono tutte medicine che curano una fede indebolita dai peccati, dall'aver messo il Signore tanto in alto o tanto dentro il tuo cuore che non Lo si vede più. Non Lo senti più, non ne ricevi più un aiuto vero e concreto.

Vissuta così, la **Quaresima è un cammino di conversione. È tornare al Signore**, dopo che hai camminato troppo appresso e troppo fiducioso nei soldi, nei piaceri illeciti, nell'attaccamento alle tue ragioni, ai tuoi giudizi, alle tue cose, come se da lì ti venisse la vita.

La Chiesa ci aiuta a vivere questo tempo medicinale con molti mezzi.

Il primo è la Liturgia, soprattutto della domenica, ma lo vediamo alle Messe.

Altri mezzi sono le armi tipiche del cristiano: **la preghiera, il digiuno e l'elemosina.**

In Quaresima non si può mangiare carne il Venerdì. E se non mangi carne, non è che la sostituisci con cibi più raffinati e costosi. No. Non si mangia carne, si è sobri, per amare di più il Signore. La Chiesa ti invita anche al digiuno vero e proprio: saltare un pasto, toglierti il vino o la frutta o il fumo.... È mortificare la gola, dar morte alle tendenze che ci separano dal Signore, che ci fanno vivere come se noi fossimo Dio, meritevoli di tutto: di beni, di onori, di piaceri....

Insomma, il digiuno mortifica, cioè dà morte a quella tendenza egoistica che è nella nostra carne, la quale ci fa pretendere di vivere come se fossimo il centro di tutto e di tutti.

Occorre **digiunare anche della Televisione** che è spesso una scuola anti-cristiana nelle nostre famiglie.

A parte il livello culturale e la pochissima intelligenza di certe trasmissioni che sono insopportabilmente fanciullerie, c'è tutto un insegnamento anti-cristiano fatto di assassini, di adulteri, di violenze di ogni tipo.

Occorre aiutare ragazzi e adolescenti a **digiunare dai videogiochi**. Essi hanno pesantissime conseguenze negative sulla psiche, sul rendimento scolastico, sullo sviluppo della capacità ragionativa dei giovani.

Insomma, con televisione e videogiochi paghiamo, e a caro prezzo, un generale inbecillimento dei nostri figli.

Questi digiuni ci aiutano poi ad arrivare **al vero digiuno**, quello più profondo, il **digiuno dai peccati**.

La preghiera è l'altra arma insegnataci dalla Chiesa. Si prega anche con un salmo, con un brano del Vangelo o di S. Paolo, con una visita in chiesa al S.S. Sacramento, soprattutto il giovedì.

Si prega con la "**Via Crucis**". che è la via della sapienza, perché ci conduce a leggere con profondità le croci della vita. Le croci o le fuggi, e allora ti vedremo scappare per tutta la vita, o le leggi con la sapienza del Signore Crocifisso e Risorto; e allora diventano occasione di vita e di conversione.

Le tappe della "Via Crucis" sono, sempre, le tappe della nostra vita, perché, ad esempio, tutti noi abbiamo subito processi come Gesù, dagli altri e dalle cose, processi alle nostre intenzioni, a quello che abbiamo fatto e non fatto.

Non è che devi pregare solo quando te lo senti, perché la preghiera non è una giuggiola. È una lotta.

Lottiamo contro quello che in noi ci separa dal Signore, prima di tutto la pigrizia e la negligenza.

Infine, c'è l'arma **dell'elemosina**, raccomandatissima dalla Scrittura e dai Santi, perché copre una moltitudine di peccati e ci procura amici quando andremo in cielo. Non sei mai tanto povero da impedirti di fare elemosine, vere!

L'elemosina, quella vera, non sono le 1000 lire o gli abiti che non **usi più** e così pulisci cassetti e armadi.

Attenti, perché Dio ti userà la misura che fissi tu. Non ti conviene stabilire una misura tignosa. Vuoi che Dio sia tignoso con i tuoi peccati? Dipende da te e da me; lascia a noi fissare i termini.

Durante la quaresima avremo, tutte le mattine, la Messa alle 7 e il Vespro cantato alle 17.30. Quest'anno avremo, in alcune case della parrocchia, i Centri di Ascolto: per ascoltare la volontà di Dio che ci è indicata è offerta nei suoi Sacramenti.

Tutto è in funzione della Notte di Pasqua, la santissima Notte, quando Cristo, quest'anno 1999, risorge per noi, per farci risorgere da quello che ci distrugge e ci rende insoddisfatta la vita.

La Quaresima (2)

diggiunare dalla propria volontà

Da sempre, alla Quaresima è associata l'idea e la pratica del digiuno.

Sono vari i digiuni proposti dalla Scrittura e dai Maestri dello spirito: digiuno dai cibi, dalle relazioni sessuali, dal mondo, dalla televisione, dai peccati...

Ma ce n'è uno, importantissimo, e trascurato da noi: **il digiuno da se stessi cioè dalla propria volontà**.

Ce lo insegna come indispensabile per essere discepoli S. Paolo quando ci dice chi è il Signore Gesù.

Per essere cristiani il Signore va **conosciuto, annunciato e poi imitato**.

S. Paolo insiste sulla conoscenza del mistero di Cristo. Perché non si può amare quello che non si conosce. E insiste anche sull'annuncio efficace, a tempo opportuno e importuno; "purché Cristo sia predicato" insiste.

Ma quel che tutti ci mettiamo in tasca è l'imitazione del Signore. Lo imitiamo perché lo amiamo e anche perché ce ne rende capaci.

Cristo, prima che essere "modello", è un "dono". È lui che ci regala la capacità di imitarlo, di assomigliargli, mettendo in noi, tramite il battesimo e gli altri sacramenti, una natura nuova, un carattere, atteggiamenti suoi, la carità sua.

Ci sono, nella Chiesa, due tendenze estreme e sbagliatissime.

La prima è di chi prende Gesù **solo come un modello**. Allora si finisce per metterci sulle spalle un peso: dobbiamo fare come Lui; si deve; occorre sempre uno sforzo in più. Poiché siamo deboli, questo ci fa paura, ci opprime, ci fa scappare la voglia del Signore e della Chiesa. La nostra vita è già fin troppo piena di obblighi. Ci mancava ancora per le nostre povere forze di dover imitare anche Dio. Dentro questa tendenza ci stanno tutti i moralismi, tutti coloro che riducono il Cristianesimo a una regola, e la nostra fede a un rapporto non con la persona di Gesù ma con un codice e con un catechismo.

La seconda tendenza sbagliata è tipica dei protestanti e di chi gli va dietro: che **non è possibile per noi nessuna imitazione di Gesù Cristo**. Lui è Dio, noi poveri peccatori. Dunque, tra noi e lui ci sta un abisso. Così il Vangelo diventa una specie di utopia, una cosa tanto bella e tanto impossibile. Al massimo può valere per Madre Teresa di Calcutta, per i frati, per le monache, non certo per noi che teniamo famiglia e lavoriamo e via dicendo.

Alla fine il Cristianesimo si riduce ad una canzonetta, a una emozione, a un bel sentimento che non incide sulla vita e non la salva.

Insomma, la fede prende il posto e fa la fine dei soprammobili.

Questi due errori sono più diffusi di quanto si pensi. In genere chi è vecchiotto casca nel primo e chi è giovane e fa l'aggiornato non scappa dal secondo.

La verità è un'altra.

Cristo può essere imitato anzi va imitato ma questo è possibile per chi lo ama cioè lo conosce, sta con Lui, Lo ascolta e ne riceve in dono un modo nuovo di vivere e di relazionarsi.

Chiarito questo punto tanto cruciale, è possibile capire S. Paolo quando quasi ci grida: "Avete in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù". E aggiunge: "Egli si è svuotato". Di che?

Delle sue prerogative divine, dei suoi onori e dei suoi privilegi. Ancor più: si è **svuotato della sua volontà e della sua autonomia umana**.

Incarnandosi, Gesù non ha smesso di essere Dio. Più semplicemente **ha fatto l'esatto contrario di Adamo**. Mentre nel **giardino Adamo** non tratta Dio da Dio e se stesso da uomo, da creatura, ma si fa padreterno, vuol decidere da solo quello che è buono e vero, vuol scoprire lui dov'è la felicità...

Gesù in un altro giardino quello del Getzemani, assume la condizione di sottomesso a Dio, di uno che non può far valere la propria volontà.

Adamo si appropriò della propria volontà. Se ne fece una proprietà privata. Gesù vi rinuncia del tutto, affidandosi al Padre, credendo che Dio è Padre, per cui alla fine tutto quello che comanda e decide e permette è buono per noi.

S. Francesco disse bene: "Mangia dell'albero della scienza del bene colui che si appropria della sua volontà". Questi è Adamo, cioè io e te.

Mentre Gesù ha **annichilito** se stesso; è diventato come uno senza volontà, in modo che la volontà di Dio Padre signoreggi in Lui non impedita da nessun'altra, e si compia in Lui e per mezzo di Lui.

Ecco spiegato il senso profondo del mistero di Gesù: Egli si "svuotò" della sua volontà umana, si "espropriò" di se stesso in modo da non voler altro che quello voluto dal Padre e da dare libero corso in sé alla volontà del Padre.

Che cosa significa allora per noi imitare Cristo?

Svuotarci, espropriarci di noi stessi. In altre parole: passare dall'amore di sé, o egoismo, all'amore di Dio e del prossimo.

Imitare Cristo vuol dire dichiarare guerra all'amor proprio. È questa la più radicale delle conversioni. È la conversione fondamentale.

S. Giovanni Battista predicando la conversione diceva di mettere la scure alla radice. Quale radice? quella del nostro io; la fonte delle nostre decisioni e dei nostri criteri. Quella radice è di Dio, è il posto di Dio. Noi l'abbiamo usurpato appropriandocene. Per questo S. Paolo ci esorta a essere "fondati e radicati su Gesù Cristo". Ecco la radice buona: è Cristo, non l'io.

Gesù vedendo che molti lo seguivano, si fermò, si voltò e disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo la salverà".

Allora, se voglio seguire Cristo, non devo schierarmi con me stesso, prendere le mie difese o le difese della mia natura, del mio carattere, aggrappandomi a me stesso nel tentativo di rendere sicura la mia vita.

Al contrario: devo dire di no a me stesso, rinunciare a me stesso in una disponibilità a Dio che va fino alla morte.

Anche perché o si rinnega se stessi o si rinnega Cristo.

Pietro ce lo insegna. E anche Giuda.

Non rinnegando se stesso, Pietro rinnega Cristo.

Volendo salvare il suo progetto e le sue idee, Giuda non perde soltanto Cristo, ma anche gli amici, il denaro e alla fine se stesso. Perde tutto.

Un grande maestro dello spirito, Doroteo di Gaza diceva: "E' possibile spezzare dieci volte la propria volontà in un tempo brevissimo". E vi dico come. Uno sta passeggiando e vede qualcosa; il suo pensiero gli dice: "Guarda là", ma lui risponde al suo pensiero: "No, non guardo", e spezza così la propria volontà e non guarda. Poi incontra altri che stanno parlando male di un comune conoscente e il suo pensiero gli dice: "Di anche tu quello che pensi"; ma lui spezza la sua volontà e non prende parte alla mormorazione...

Ecco un buon digiuno quaresimale: digiunare da se stessi e dalla propria volontà. Perché ci alimentiamo o ci nutriamo di noi stessi. Pensate quante volte indulgiamo in pensieri di ambizione o di autocommiserazione.

Ci viene dappresso il demonio, come ad Eva, e ci dice: "Poverino, come sei infelice, incompreso, trattato ingiustamente. Fatti valere! Difendi la tua dignità le tue ragioni..."

E siamo fregati. Allora occorre dimenticarci un po' di noi stessi, non pensare a noi stessi.

Chi ci aiuterà? Lo Spirito Santo!

Ecco quello che ci fa dire la Preghiera Eucaristica: " E perché non viviamo più per noi stessi ma per Lui ha mandato o Padre lo Spirito Santo..."

Lo Spirito Santo ci aiuta a non reagire e a scusarci subito, appena riceviamo un rimprovero, una critica o una parola dura, che è il mezzo più efficace per vincere l'amor proprio.

Ma ci aiuta anche a pentirci e a tornare al Signore subito dopo aver sbagliato. La **Vergine Maria**, poi è aiuto e modello nell'imitazione del Signore. Infatti è la Serva della Volontà di Dio.

Non rivendica nessuna pretesa, nessun diritto, se non quello di seguire da vicino Gesù dovunque Egli Vada.

Preghiamo, allora, insieme con la Chiesa, come è scritto il Martedì della prima settimana di Quaresima: " Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso, a questa tua famiglia e fa che, **superando ogni forma di egoismo**, risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di Te"

Oppure ancora: "Piega a Te le nostre volontà, anche se ribelli"

La Quaresima (3)

Il proverbio dice: "lungo come una Quaresima!", "per indicare qualcosa di molto lungo e noioso. Una delle ragioni che rende la Quaresima sinonimo di noia e di pesantezza è che **sono proposti sacrifici senza saperne bene il perché**.

La nostra vita è già fin troppo carica di tensioni, problemi, conflitti, sacrifici d'ogni genere. Non c'è proprio bisogno che la Chiesa ne aggiunga altri. Anch'io ricordo da bambino la storia dei fioretti. Ma perché? Nessuno me l'ha mai spiegato. Non c'è peggior cosa che fare sacrifici senza un motivo.

Quand'ero giovanotto mi piaceva salire qualche cima rocciosa. Non vi dico quanto costasse in fatica e privazioni: di fumo, alcol ma tutto era leggero, perché tutto aveva uno scopo.

Ora, sembra che le mortificazioni della quaresima altro non siano che devozioni; ti privi per accumulare meriti.... Insomma, poca cosa o addirittura una banalità.

E invece tutto è fatto per uno scopo: l'intimità col Signore, la somiglianza con Lui, l'amicizia con Lui, l'averne lo spirito di Lui in noi. Ci si mortifica per dar morte, appunto, a quello che in noi ci separa da Cristo.

E che cos'è che ci separa di più dal Signore? Il peccato, direte voi - Vero! Ma come? Qual è il peccato divisore?

I Santi lo chiamano: "**libido amandi, dominandi et possidendi**". Il che, tradotto, vuol dire: un cieco impulso ad esigere affetto, un amore geloso e possessivo; un impulso altrettanto cieco a essere, essere primi, a dominare, a rifiutare l'ultimo posto. Infine, l'affanno dei beni, dei soldi ed in genere dell'averne. Ecco le libido o passioni che ci separano dal Signore e ci fregano, perché ci promettono Dio sa chi per poi lasciarci inquieti ed insoddisfatti.

Vediamole ad una ad una.

- 1. La libido amandi** è, come s'è detto, l'amore possessivo, l'amore che è un cappio al collo, un nodo scorsoio che strangola la libertà della persona che pretendiamo di amare.

Ci sono mamme-chioccia assolutamente dominate da quest'amore esagerato, al fondo egoista, che non lascia crescere il figlio, il quale, poi, per inconsapevole ripicca non si sposa, o si droga, o rimane fanciullone e quando si sposa, senza rendersene conto si porta in casa la mamma non la moglie. Ma la ragazza non ci sta a fare il sostituto della mamma, col risultato che il matrimonio salta.

La libido amandi obbliga un marito a volere in casa la mamma più che la moglie e obbliga una sposa a volere il marito quasi una fotocopia del suo papà.

Sono tutti meccanismi molto profondi e molto radicati, che creano un sacco di guai e che trovano una casa di cura adeguata solo nella Chiesa.

È per questo che la Chiesa ci propone il digiuno. Esso mortifica l'affettività malata: la uccide e la taglia.

Togliersi la carne il venerdì, o un pasto o il vino o la frutta o i dolci o due o tre cose insieme, per AMORE al Signore, è mettere lì un sacramento, un segno concreto che vogliamo essere aiutati a guarire, per poter amare nella libertà, con un amore corretto, che non obbliga e non sporca chi vive con noi.

- 2. La libido dominandi** è la volontà di potenza che si annida in ciascuno di noi. Avendo in noi le conseguenze del peccato originale, cioè il rifiuto di accettarci uomini, limita ti, vogliamo essere, essere di più, di più, di più.... Di più nella

casa, di più nella macchina, di più nella stima degli altri, di più nella fede.... Abbiamo in **ORRORE** le limitazioni e l'ultimo posto, che è il posto del Signore. Anche per questo non lo sentiamo; non lo percepiamo. Perché non ci mettiamo mai dove Lui si mette. Un cristiano vero lo si vede non perché è tanto devoto, ma perché è capace - reso capace dal Signore - di entrare nell'umiliazione e di accettare l'ultimo posto: in casa, nel lavoro, in comunità.
La preghiera è un aiuto valido contro la superbia della vita. Ecco perché la Chiesa ce la propone come seconda arma della Quaresima.

3. Infine la libido possidendi, cioè l'affanno dei beni, del futuro, dei soldi, pochi ma sicuri.... Questa libido è in tutti, assolutamente in tutti. Chi crede di non averla è cieco su se stesso. La peggior cosa. Perché il guaio non è essere ammalati -Gesù è venuto per i malati, per i peccatori- Il guaio è aver malato lo stomaco e crederlo sano. Allora non si prendono rimedi ed il danno diventa mortale.

Così è dell'avarizia, del nostro amore per i soldi e per le sicurezze. C'induriscono l'anima, ci corazzano il cuore senza che ce ne accorgiamo. Allora, **occorre l'arma dell'elemosina**. Si fa per noi, non per i poveri. Abbiamo bisogno noi di salare i nostri soldi e le nostre cose, come si sala il pesce perché non marcisca. L'elemosina ci strappa l'affanno dell'anima; è come l'uscita di sicurezza nelle sale cinematografiche quando c'è rissa o l'inizio di un incendio. Non siamo mai tanto poveri -ve l'ho già scritto- da non essere in grado di fare elemosine serie, per amore al Signore, e a noi stessi, così da rintuzzare l'asprezza della nostra libido possidendi.

Vi ho presentato le tre armi della Quaresima. Oggi viviamo nel tempo del check-up. Ci ripetono che è buona cosa andare di tanto in tanto in clinica per vedere come stiamo, come sono messi i nostri organi. La Quaresima è il check-up dell'anima e della vita spirituale.

Tempo di medicina e di vitamina, di integratori. Ma tutto è orientato ad un fine:

unirci nella notte di Pasqua alla risurrezione del Signore, averla in noi, farne esperienza dentro le nostre morti. Così che tutti, la notte di Pasqua, possiamo cantare: beata notte! O notte beata che hai conosciuto l'ora in cui Cristo è risorto. O notte beata che hai sacrificato il Figlio per riscattare lo schiavo. Questa è la notte in cui Cristo ha vinto la morte e dagli inferi è risorto vittorioso.